

Le origini

A differenza degli altri borghi delle Cinque Terre, di cui abbiamo notizia già nel XI secolo (Monterosso e Vernazza), per Riomaggiore, Manarola e Volastra occorre attendere il XIII secolo per avere i primi documenti scritti che riguardano il territorio del nostro comune. Con una particolarità: il nome Riomaggiore compare ancora più tardi; il paese sul mare è preceduto infatti da alcuni insediamenti sulle colline (Casinagora, Sericò, Lemmen, Casen, Montenero).

10 maggio 1211, Volastra

Nella vendita fatta al Comune di Genova da parte di Begino, anche a nome del nipote Guibertino, del castello di Corvara per 1800 lire di genovini, è citato il distretto di Volastra, insieme a quelli sulla costa di Corniglia e Vernazza.

Su questo territorio al signore di Corvara è garantito il possesso delle sue altre proprietà e l'esenzione del pagamento dei tributi.

“Distretto” nel medioevo sta a significare un territorio sul quale un signore feudale esercita diritti. Nel nostro caso si può affermare che Volastra era il centro di riferimento del territorio che prende il suo nome.

(I libri iurium della Repubblica di Genova, I parte 3, a cura di D.Puncuch, Regione Liguria e Società Ligure di Storia patria, Genova, 1998, doc.565)

1240 Volastra



La chiesa di S.Lorenzo di Volastra compare in un documento del 1240.

(I. Ivani, Le pievi di Ceula e Marnasco dal secolo XI al secolo XV, Moruzzi, Genova, 1914)

1241 – 1242 Fra Genova, Pisa e Federico II

Le cronache o i documenti che riguardano la guerra che oppose Genova alla rivale Pisa e all'imperatore Federico II, a differenza delle vicine Corniglia, Vernazza e Monterosso sulla costa e Carpena nell'entroterra, non parlano esplicitamente del territorio di Riomaggiore. Forse non esistevano ancora fortificazioni da conquistare o da difendere. Tuttavia non possiamo escludere che le truppe di Oberto Pallavicino, vicario dell'imperatore, allontanate poi dai Genovesi, non abbiano toccato il nostro territorio nei loro spostamenti lungo la Riviera e le Cinque Terre

(U. Foglietta, *Dell'istorie di Genova*, Heredi di G. Bartoli, Genova, 1597, libro IV)

4 settembre 1251 Alleati di Genova La convenzione del monte Veggiorna (Verrugola)

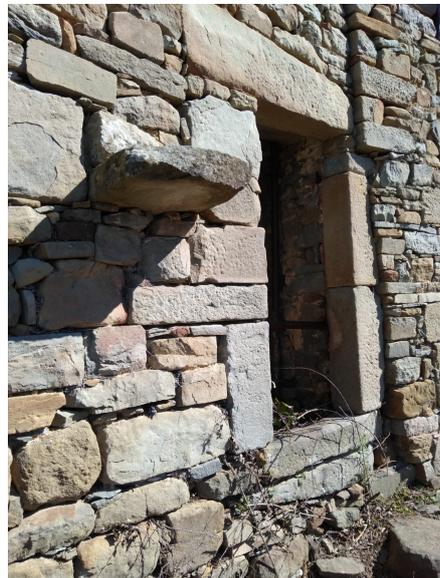
Il 4 settembre 1251, gli uomini di Carpena e del suo distretto giurano fedeltà al Comune di Genova sulle falde del monte Veggiorna (probabilmente il Verrugola). Nel documento, insieme a tante località dell'area del golfo spezzino, fra cui Pegazzano, Biassa, Fabiano, e della Val di Vara, Carpena, Debbio, Ponzò, Quartica, compaiono i nomi dei villaggi sovrastanti l'attuale Riomaggiore, con l'elenco degli uomini che li abitavano, i nostri avi.

Casen e Montenero: Enrico Lucense, Pedesino de Bonafesta, Aldebrandino de Salveto, Barcario, Natalino de Baldolo, Ardiello di Guibertino, Meglioreto e Mercaello, Giovannino da Bengepar, Duraello, Pietro de Alax(io), Guido de Dodo, Accatello e suo padre Bonaiuto, Giovannino da Gualandri, Montaletto, Giuntarino da Strenna, Guglielmo de Baldolo, Megliorino di Pietro, Montaletto di Benadio, Vitarello del q. Ugezzone di Carpena, Sozo di q. Beneto, Viscontino de Codeglia, Venturetto del q. Tardiolo, Baliano de Carpena.

Casinagora: Saluto di Quintavalle, Bonaiuto di Martino, Salveto di Durante, Bertolotto de Casinagora, Armanino di Bianco, Enrichetto e i fratelli, Pedesino, Enrico e Bonfiglio suo figlio, Bertolotto, Strenna e altri figli, Bonafede, Giuntarino de Alegra, Benedetto, Bonsignore, Bochino e Bericeto fratelli di Benadio Vivaldo, Vita e Festarello fratelli, Guglielmo di Pedesino e Vitarello fratelli, Bongiovannino del q. Uberzone e Salveto de Benao.



Particolare dell'abitato di Casinagora



Sericò e Lemmen: Vivaldo di Aicardi, Guglielmo del q. Vivaldo Cevao, Pietro Carcagno e suo figlio Mercato, Bertolino di Vivaldo, il fratello Vivaldino, Nicolao, Giovannino di Salveto, Pietro di Pagano, Festa de Sericò, Guglielmino di Sibilia, Giovannello de Alamana, Vigneto Xarra, Tealdino de Busono, Nicolao suo fratello, Bonamico di Fresoni, i fratelli Giuntarello e Mercato, Martignone Ravarano, Ardito Boninsegna e Saporito suo figlio, Strenarello de Benna, Raimondino de Spiga, Grimaldino de Tardiano, Bonvillano, Rollandetto, Boninsegna, Benemato Bertolotto, Vegneto de Lemmen, Giovanni de Lemmen, Buonafede de Preti, Manuele Festarello, Molzafico, Rosso suo figlio e i suoi fratelli e figli, Strenarello de Preti, Festa de Preti, Giovannino de Boninsegna.

(I libri iurium della Repubblica di Genova, I parte 6, a cura di E.Pallavicino, cit., 2000, doc. 1097)

Gli uomini chiamati a giurare fedeltà al Comune di Genova erano i capifamiglia. Un semplice calcolo, ci consegna un numero elevato di famiglie, circa 80, disseminate in alto, lontano dal mare.

1254 L'arbitrato di Firenze fra Pisa e Genova

Per decidere la sorte di terre e castelli della Riviera di Levante, i Fiorentini furono incaricati di dirimere la questione in veste di arbitri. Con una pronuncia assunta nella cattedrale di Santa Reparata l'11 dicembre 1254, vennero assegnati a Genova Levanto, Monterosso, Vernazza, Corniglia e il castello e le terre di Carpena. A quest'ultima erano legati anche i villaggi di Sericò, Lemmen, Casinagora e Montenero, anche se non esplicitamente citati.

(I libri iurium della Repubblica di Genova, cit., I parte 6, doc. 1030)

1273 Manarola e il suo castello



A Genova la lotta fra ghibellini (Doria e Spinola) e guelfi (Fieschi e Grimaldi, sostenuti da Carlo D'Angiò, re di Napoli) ebbe ripercussioni anche nelle Cinque Terre.

Per respingere le forze guelfe, nel 1273, Giacomo Squarciarico, con 14 galee, si portò sopra Manarola, il cui castello era tenuto da Nicolò Fieschi, mentre Oberto Doria occupò La Spezia e il suo castello. Squarciarico "espugnò e arse" la fortificazione in mano ai guelfi.

(U. Foglietta, *cit.*, libro V)

Manarola, Volastra, Sericò, Lemmen, Casinagora e Montenero nella podesteria di Carpena

Il 28 giugno 1273, Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, anche a nome di Oberto Spinola, suo consocio, stipulò una convenzione con gli uomini delle comunità del distretto di Carpena, di Manarola e Volastra per costituire una podesteria che le comprenda.

La formazione di una vera e propria entità amministrativa, retta da un podestà, nominato dal Comune, rappresentava il riconoscimento del ruolo che queste comunità, comprese fra il mare, l'area del golfo spezzino e la val di Vara, avevano nel sostenere la lotta di Genova, dominata dai Ghibellini, contro i Guelfi, in particolare i Fieschi. Non a caso la convenzione prevedeva due esplicite condizioni. Il Comune si impegnava a non inviare come podestà qualcuno che appartenesse all'Albergo dei Fieschi o che fosse imparentato con essi fino al quarto grado. Inoltre si assicurava soccorso e difesa, e, nel caso che la guerra avesse prodotto danni, a risarcire gli stessi con beni confiscati agli avversari.

Le comunità interessate sono quelle comprese nel distretto di Manarola e Volastra, rappresentate dai sindaci Aldobrandino q. Guadagno e Durato q. Bestardo, e quelle comprese nel distretto di Carpena, come Lemmen, Sericò, Casinagora e Montenero, accanto a Biassa, Fabiano, Pegazzano, Quaratica, Ponzò, Codeglia, per citarne alcune. Fra i sindaci di queste comunità vi era Ravarano di Casinagora.

Una considerazione: Manarola e Volastra sono identificate come territorio sufficientemente omogeneo e distinto dalle vicine comunità, legate più strettamente a Carpena.

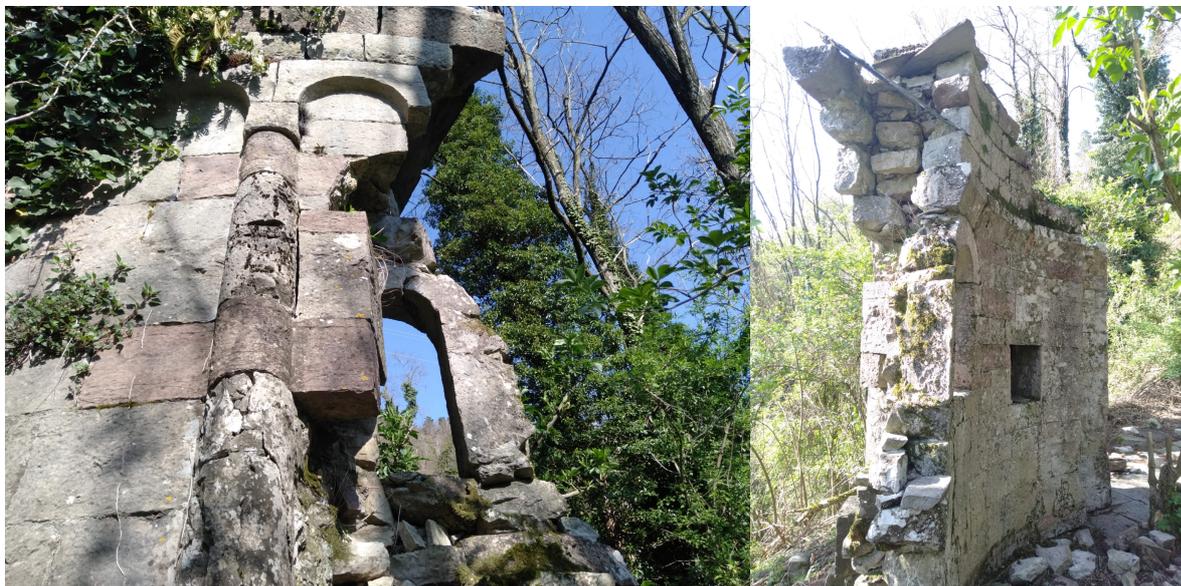
(*I libri iurium della Repubblica di Genova*, I parte 5, a cura di E.Madia, *cit.*, 1999, doc. 857)

1276 Ancora sulla chiesa di Volastra

Nell'elenco delle decime per soccorrere la Terra Santa del 1276, compare ancora Volastra come unica chiesa esistente nel territorio dell'attuale comune. La decima che questa chiesa doveva conferire non è molto elevata, di poco inferiore alla chiesa di Corniglia, ma assai minore di quella di Vernazza. (G. Pistarino, *Le pievi della diocesi di Luni*, parte I, Istituto internazionale di studi liguri, La Spezia, 1961, pp. 61 e 68) Sul luogo sacro doveva gravitare la popolazione del distretto di Manarola e Volastra. E i villaggi sopra Riomaggiore? Un testamento redatto dal Notaio Giovanni Bono di Biassa il 22 ottobre 1303 è indicativo. Brunda q. Cavagnolo di Lemmen esprime la volontà di essere sepolta presso la chiesa di S. Martino di Biassa, a cui lascia due soldi di genovini. (A.S.G. *Notai antichi*, Bono Giovanni, 145)

La gente che abitava in alto sul mare aveva come riferimento la chiesa di Biassa, nei cui resti sono ben visibili ancora tre porte di entrata. Secondo una consolidata tradizione locale, ciascuna serviva per accogliere i fedeli di tre versanti: Carpena, Biassa e i villaggi dell'attuale Riomaggiore.

Le comunità crescono. I contadini conoscono il mare



Il rudere di San Martino di Biassa

Nella seconda metà del XIII si assiste a uno sviluppo delle comunità presenti nell'attuale comune, con nuovi rapporti commerciali, legati ad approvvigionamenti di generi alimentari e alla vendita del vino, il prodotto che si afferma come la principale merce da scambiare. Ai tradizionali rapporti con l'entroterra (Carpena, Biassa) si accompagnano i crescenti legami con Genova, attraverso il mare, nuovo orizzonte per gli antichi contadini. Pubblichiamo alcuni dei documenti che attestano questo mutamento.

24 maggio 1260 - **Armanino del fu Mercato e Vivaldino del fu Pietro Calcagno di Lemmen** dichiarano di aver ricevuto da Nicola Leccanozze cinque mine di miglio, per cui s'impegnano a pagare la somma di 60 soldi di genovini per la prossima festa di San Martino.

25 luglio 1262 - Bonagiunta de Frexa vende a **Recordato di Volastra** metà della terza parte della barca "Rosa" per il prezzo di 100 soldi di genovini.

8 gennaio 1274 Marino, macellaio al Molo, e Ricobono de Mascalana, soci, noleggiavano a **Trencherio da Montenero** una barca, chiamata Guadagnaben, per andare a Montenero e caricare una quantità di vino.

26 aprile 1277 **Guido de Careto da Manarola** vende per soldi 30 a Benvenuto da Monterosso due mezzarole di vino della sua terra de Coxolla, posta presso Manarola. Il vino sarà pronto per la metà di ottobre. (Una mezzarola corrisponde a circa 160 litri di vino)

1 e 3 maggio 1277 **Benvenuto de Casinagora de Montenero**, per sé e per suo padre Bonavita riceve da Bonincontro da Monterosso soldi 26, per i quali a metà di settembre darà in Monterosso due mezzarole del miglior vino.

15 novembre 1277 **Andriolo da Loveto da Manarola**, per lire 4 e soldi 10 vende a Benvenuto da Monterosso, taverniere, 10 mezzarole di vino del migliore, che producono le sue vigne.

4 gennaio 1278 **Rollandino di Manfredo da Volastra** vende a Buongiovanni, macellaio al Molo 9 metrete e mezzo di vino per lire 8. (la metreta equivale a mezzarola)

29 marzo 1281 **Pietro di Paganino e Ogerino di Venuto da Montenero** comprano per lire 6 e soldi 16 da Rollando da Recco, maestro d'ascia, uno schifo [imbarcazione] di cubiti 10 e mezzo.

31 maggio 1281 **Giovanni Boninsegna, Giovanni de Martignaco, Nicolò Buxoni e Bonfiglio, tutti di Montenero**, alla presenza di Martino da Zolasco, scrivano, comprano da Pietro d'Uscio maestro d'ascia, uno schifo nuovo per lire 6 e soldi 10 (Per chi volesse approfondire: A. Ferretto, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, Atti della Società Ligure di Storia Patri, XXXI, I ell, 1901 e 1903; G. Falco, *Le carte del monastero di S. Venerio del Tino*, I (1050-1200), II (1200-1300). Torino, 1917 e 1933; G. Falco e G. Pistarino, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere*, Biblioteca della Deputazione Subalpina di Storia Patria, CLXXVII, Torino, 1955; Archivio di Stato di Genova, *Notai antichi, Bono Giovanni*, 145. Su questo notaio si può consultare anche G. Bisi, *Il cartulario di Giovanni Bono di Biassa (1299-1304)*, Tesi di Laurea, Università di Genova, a.a. 1963/64

1300 Compare il nome di Riomaggiore

In alcuni atti del notaio Giovanni Bono di Biassa vi trovano espliciti riferimenti alla località di Riomaggiore, che fino ad allora non è citata come toponimo. Il 9 maggio 1300 il notaio redige un documento in cui Rollandino di Riomaggiore risulta debitore di 10 soldi di genovini nei confronti di Rustichino di Quaratica, che fa testamento. Poco anni dopo, il 9 febbraio 1304, Bonaccorso di Riomaggiore è testimone in un atto riguardante un prestito erogato da Derisio di Manarola. Tre giorni più tardi, il 12 febbraio, in una compravenda relativa ai diritti su un pezzo di terra, fra i confini che delimitano il bene, è citato il canale che sfocia a **Rimazorio**. Infine, il 15 marzo dello stesso anno, alcuni uomini di Carpena vendono una terra a Giunrtarino q. Viviano di Sericò posta a Riomaggiore. (A.S.G. *Notai antichi*, Bono Giovanni, 145)

Non si tratta solo di una indicazione di un luogo, genericamente collocato nel distretto di Carpena. Sappiamo anche che è abitato, come ci suggeriscono Rollandino e Bonaccorso, citati da Giovanni Bono. Con tutta probabilità la necessità di dare continuità e rendere più agevole il commercio del vino ha consigliato ai contadini delle colline di cominciare a spostarsi in basso e a vivere vicino al mare.

1335 Chiesa di Santa Maria di Montenero

L'11 aprile 1335 Bonafede figlio del q. Robulo Taravasio di Montenero lascia 5 soldi alla chiesa di Santa Maria di Montenero, Si tratta del primo documento che attesta la presenza della chiesa, già costruita negli anni precedenti. (Il documento del notaio Andriolus Caytus è citato in I. Ivani, *Le pievi di Ceula e Marnasco, cit.*)



1338 Fondazione della chiesa di Manarola



Sul lato destro della facciata della chiesa di Manarola è collocata l'epigrafe che ricorda la data di costruzione dell'edificio sacro.

Nel nome di Cristo amen. 1338 nel mese di agosto questa chiesa da parte del comune e degli uomini di Manarola e Volastra fu fondata sotto il titolo della nascita della Vergine Maria. Amen

Una curiosità: oggi la chiesa è intitolata a S. Lorenzo. L'inversione del titolo fra la chiesa di Volastra, originariamente dedicata a S. Lorenzo, e quella di Manarola avvenne nel XVI secolo.

1340 inizia la costruzione della chiesa di Riomaggiore

Una epigrafe, situata sul lato sinistro del portale laterale della chiesa ricorda l'inizio della edificazione di S. Giovanni Battista.

Il giorno 8 novembre 1340 fu fondata questa chiesa in onore di Dio e del beato Giovanni Battista,



ci fu data la licenza dal venerabile signore padre vescovo lunense Antonio Fieschi, essendo massari Stefano di Durato, Venturino di Zohenco, Pietro di Angelino e Strena di Polo e i seguenti Giovanni di Seroto, Guglielmo di Tommaso e Dulcato di Adorneto, l'anima dei quali riposi in pace. Amen.

Una considerazione: la chiesa fu edificata su licenza, oggi diremmo autorizzazione, del vescovo di Luni, ma la sua costruzione fu opera della comunità di Riomaggiore, come attesta il riferimento esplicito ai massari, che amministravano i beni e le risorse.

1345 Podesterie di Manarola e Riomaggiore

Intorno alla metà del XIV secolo si assiste progressivamente alla disgregazione dell'antica podesteria di Carpena, il cui centro nell'entroterra aveva perso rilevanza rispetto alla Spezia e ai borghi sul mare.

Nel 1343 alla Spezia fu costituita una podesteria autonoma, suddividendo quella di Carpena, a cui rimasero aggregati, oltre a Biassa, Pegazzano, Fabiano, Quaratica e Codeglia, anche Riomaggiore e Manarola. Appena due anni più tardi però, nel 1345, dal territorio di Carpena furono staccate due nuove podesterie, quella di Manarola e Volastra e quella di Riomaggiore, comprendente oltre al nuovo centro sul mare gli antichi borghi di Casinagora, Sericò e Lemmen.

(*Spedie iura*, a cura di G. Turra Biavaschi, Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini, La Spezia, 1985)

I centri sulla costa avevano completato il processo di autonomia dall'entroterra.